

## L'ACQUA DI S. IGNAZIO

Nacque in una maniera mirabile: si propagò in una maniera mirabile. Il gentile inventore sapete chi fu? È necessario che ve lo presenti? Fu lo stesso Dio. Il Quale, da pari suo, la rivelò con un miracolo assai fino, quando S. Ignazio era ancora nella pienezza della vita.

Si era nel 1535. Il grande Convertito, che percorreva a passi giganteschi il cammino della più alta perfezione, si trovava, per allora, in Apseitzia sua patria. Una pia donna, che avea un braccio completamente inaridito, chiese ed ottenne di lavare per devozione i panni del Santo Penitente. Immollare le robe nell'acqua, e sentire fluire nel braccio la vita, e risentire l'arto perfettamente risanato fu affare di un baleno. Gesù benedetto aveva premura di glorificare in terra il suo Cavaliere e pagare in contanti la pietà della sua bonissima serva.

L'acqua del Santo cominciò a propagarsi non molto dopo la morte di Lui. Il primo fatto viene registrato dal P. Pietro Ribadeneira, il quale era stato ammesso nella Compagnia dallo stesso P. S. Ignazio ed era stato diletissimo al Santo.

Narra dunque, l'insigne biografo nella «Vita breve» del Santo che, nel 1599, infierendo a Burgos nella Spagna un'orribile pestilenza, molte persone attaccate dal contagio, bevvero dell'acqua nella quale era stato immerso un ossicino del corpo di S. Ignazio. Tutte, dico tutte, riebbero la grazia della vita. L'acqua miracolosa presto irrompe e dilaga e inonda la Spagna, e valica i Pirenei, e si diffonde nella Svizzera, in Germania, nella Baviera, nel Tirolo, nella Francia, e in Italia, e soprattutto a Roma, seconda patria del Santo. Un'onda di salute e di vita e di gioia urge, incalza, e si espande trionfalmente e ricopre amorosamente tutta l'Europa, e l'America latina e tutta l'America, e la Siria, e tutta l'Asia, e l'Africa, e tutto il mondo. E con l'acqua le meraviglie: e con la creatura di Dio la potenza di Dio che si rivela in mille e mille modi, nuovi, graziosi, grandi, sorprendenti.

La pura abile incoercibile creatura, benedetta da Dio e toccata da Ignazio, diviene *l'acqua miracolosa, l'acqua del Santo, l'acqua santa*, sollievo e conforto della povera umanità implorante e dolorante. L'acqua di S. Ignazio si può definire *un tesoro di Dio*.

## Sua efficacia

Semplicemente spigolare nel campo vastissimo di fatti veri e documentari, significherebbe passar la misura del nostro compito. Sappiano solo gli Amici che l'Acqua di S. Ignazio si è rivelata efficacissima negli infortuni e nelle infermità, e soprattutto nei casi più disperati, e nelle epidemie, specialmente di peste e di colera, e nelle angustie e nelle lotte spirituali. L'Acqua di S. Ignazio ha allietato di figli case inesorabilmente vuote, ha allontanato dalle mamme difficoltà e pericoli nel dare alla luce la prole, ha ridato la vita a chi umanamente doveva perderla, ha ridato la pace a tanti cuori, ha fatto ritrovare Dio a tante anime.

E, come si è detto, i fatti si contano a migliaia, o meglio, non si possono più contare. Chi avrà potuto registrarli tutti?

A noi basti pensare che l'intercessione del Santo è efficacissima presso Dio, che i meriti di Cristo sono infiniti, e che Dio è il Gran Signore, e, quando dice, dice per davvero. La Chiesa, dal canto suo, riconosce l'efficacia di quest'acqua benedetta, e, con decreto emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti, ha stabilito, fin dal 1866, sotto Pio IX, le orazioni da recitare e il modo di benedirla.

## Chi la benedice

La benedicono i Padri della Compagnia di Gesù. Però questa facoltà può ottenerla qualunque Sacerdote che ne faccia domanda con licenza del suo Ordinario al nostro Rev. P. Provinciale. La domanda non costa nulla: l'invio della pagellina con la formola della benedizione non costa nulla.

## Come usare l'Acqua di S. Ignazio

In tutti i modi suggeriti dalla pietà e dalla divozione. Si può pigliare una volta al giorno, anche in pochissima quantità, o sola, o con altra acqua, o infusa nei cibi o con le medicine, o con altra bevanda, o lavando la parte inferma con un panno bagnato con essa. Si suole premettere all'uso, o accompagnare con l'uso, qualche preghiera: *tre gloria Patri* alla Santissima Trinità della Quale il Santo fu tenerissimo divoto, aggiungendo l'invocazione:

*S. Ignazio, pregate per noi; o un Pater, Ave e Gloria allo stesso Santo; o qualche altra preghiera che il cuore suggerisce. Se si può, si premetta magari un triduo, una novena, e soprattutto si purifichi l'anima con la santa confessione e si risantifichi maggiormente con la santa Comunione. Tutto ciò va illuminato, s'intende, da una vivissima fiducia; da quella fiducia cioè, che spezza i macigni e scardina i monti, e che arma o disarma il braccio di Dio e intenerisce il cuore di Dio. Fiducia che, a volte, può essere messa da Dio alla prova, quando non ci concede subito la grazia richiesta. Si ritenti allora, si rifaccia la preghiera, ci si accosti più presso, più presso al Cuore del nostro amorosissimo Dio, con insistenza, con filiale abbandono. Tornando a bussare, alcuni poterono strappare a Dio ciò che Egli aveva negato la prima e la seconda volta ...*

Non si trascurino in fine i rimedi umani suggeriti dalla scienza e dalla sana prudenza. Ciò deve farsi per evitare che una fiducia inconsulta non sconfini in una vera tentazione di Dio e si muti in offesa del nostro Padre celeste. Non è superfluo richiamare che non rare volte l'uomo domanda a Dio quello che non conviene. E Dio, che tutto vede, da Padre buono, lo nega. Non ci perdiamo in lamentele: siamogli grati: negare, in tal caso, è finezza di amore. Dunque, ricerchiamogli pure le grazie e i miracoli, ma con piena conformità al suo santo volere. Condizione essenziale, cotesta, imposta da Dio, e alla quale Dio non intende rinunciare, per nessuna ragione.

**Da AI NOSTRI AMICI – Corrispondenza mensile dei  
Padri Gesuiti di Sicilia, Malta, Grecia e Bengala**  
– Anno II – N. 7 – Luglio 1931-IX